



# Il complesso di via Prudenziiana a Como alla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus

«**S**ulla scia di amore di tante Sorelle che ci hanno preceduto nel cammino della Compagnia di Sant'Orsola in Como e di amore alla Chiesa oggi consegniamo ufficialmente la nostra struttura alla Fondazione Caritas, affinché il carisma continui ad essere dono per i bisogni emergenti del nostro territorio». E con queste parole, indirizzare al vescovo di Como, **cardinal Oscar Cantoni**, che **Dina Salice**, consacrata della Compagnia di Sant'Orsola, fondata da S. Angela Merici nel 1535, ha consegnato le chiavi del complesso di via Prudenziiana a Como alla Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio Onlus. Il passaggio simbolico, che segue gli atti formali espletati nei mesi scorsi, è avvenuto lo scorso 20 ottobre, vigilia della memoria liturgica di Sant'Orsola e compagne, durante una celebrazione nella chiesa di S. Angela Merici che si trova all'interno della struttura che ospita da alcuni anni le attività di accoglienza dell'associazione Eskenosen. Erano presenti alla celebrazione, seguita da un momento di festa, un gruppo di consacrate della Compagnia, i rappresentanti della Fondazione Caritas e della Caritas diocesana oltre alle tre famiglie dell'associazione residenti in via Prudenziiana, alla persone accolte e a numerosi sacerdoti. A ricevere il testimone sono state le tre famiglie dell'associazione attualmente residenti nel complesso che ricade all'interno del territorio della comunità pastorale di S. Agostino e S. Giuliano: **Chiara e Mauro Magatti**, fondatori dell'associazione Eskenosen, che vivono



**La consegna, simbolica, delle chiavi degli spazi di proprietà della Compagnia di Sant'Orsola è avvenuta lo scorso 20 ottobre, vigilia della memoria liturgica di Sant'Orsola e compagne. Attualmente nella struttura sono accolte famiglie e persone provenienti da Siria, Afghanistan, Nigeria, Guinea, Gambia e Ucraina.**

qui dal 2006 (i loro figli sono ora tutti grandi e in autonomia), **Sara e Daniele Lissi** con i loro 3 figli adolescenti e **Carlotta e Patrick Mwanza** con i loro 3 figli piccoli. Attualmente nella struttura sono accolte famiglie e persone provenienti da Siria, Afghanistan, Nigeria, Guinea, Gambia e Ucraina. «Eminenza reverendissima - ha sottolineato a nome dell'intera Compagnia di Sant'Orsola la consacrata Dina Salice all'inizio della celebrazione - grazie per aver accettato di celebrare l'Eucaristia con noi in questa chiesa di sant'Angela in onore a S. Orsola, dove centinaia di nostre sorelle hanno fatto la loro Consacrazione a Dio in questi 123 anni di storia della Compagnia in questa Diocesi. Questo luogo, casa dell'iniziatrice della Compagnia in Como, Madre Mella, lasciata dalla famiglia alla Compagnia come, luogo di preghiera, di incontri, di comunione, di crescita spirituale; un tempo abitata da diversi membri oggi solo punto di riferimento, in quanto ognuna di noi vive la sua consacrazione nel proprio ambiente, familiare, sociale, parrocchiale e in alcuni casi in casa anziani». Nel corso della celebrazione sono state ricordate tutte le sorelle che oggi non hanno potuto essere presenti, quelle che sono già nella gloria del Padre; come pure

gli assistenti spirituale, in modo particolare **don Massimo Rossi**, recentemente scomparso. Al termine della celebrazione la simbolica consegna delle chiavi della chiesa da parte della stessa Dina Salice a nome di tutte le consorelle: «Il complesso, donato alla Fondazione Caritas della diocesi di Como sia segno della condivisione di quanto ricevuto ed ora ridonato per le necessità dell'oggi attraverso l'associazione Eskenosen che da anni si occupa di accoglienza migranti. A Mauro Magatti consegniamo le chiavi della chiesa in quanto responsabile della custodia e del rispetto del luogo sacro. In questo luogo possiate trovare forza e speranza per accogliere le persone e le famiglie che vi vengono affidate». «Le Figlie di Sant'Angela - è la riflessione di Chiara e Mauro Magatti - sono generose perché hanno intuito che la Chiesa si rigenera quando il suo patrimonio viene messo in condizione di continuare a portare frutto e sono state coraggiose nell'aver coinvolto in questo percorso anche dei laici. Crediamo che questo possa essere in qualche modo un segno profetico ed esemplare rispetto alla gestione del patrimonio immobiliare di cui la Chiesa dispone». Gratitude è stata espressa anche dal presidente della Fondazione Caritas Solidarietà e Servizio onlus, **Mario Luppi**: «Siamo grati alla Compagnia di Sant'Orsola per la fiducia a noi accordata con questa donazione e felici che, grazie alla bella collaborazione da anni istaurata con l'associazione Eskenosen e le famiglie qui residenti, questa struttura possa continuare ad essere un luogo di carità al servizio della città e della Chiesa di Como». (m.l.)

**L**a piscina di Muggiò, chiusa dal mese di luglio 2019, è in cerca d'autore, vale a dire di una decisione operativa da parte del Comune di Como. È un'aspettativa che hanno molti cittadini, non soltanto sportivi amanti del nuoto, per poter tornare in acqua, magari motivati anche da ragioni di salute. Nei giorni scorsi la vasca olimpionica, inaugurata nel 1981 e a lungo fiore all'occhiello della città, è riapparsa al centro del dibattito politico proprio per le incognite che la circondano. In sintesi, sembra di poter dire che quell'impianto sia oggetto di tre diverse ipotesi di lavoro. La prima è quella del totale rifacimento. Una decisione in tal senso era stata presa dal consiglio comunale nell'ultimo periodo della precedente amministrazione. Un voto aveva sancito la modalità del *project financing*, vale a dire del finanziamento da parte di privati in cambio degli incassi ricavati dalla successiva gestione della piscina. Il costo complessivo della nuova opera, stimato in 8,5 milioni di euro, consigliava questa metodologia. I tempi

dell'operazione prevedevano un periodo di dodici mesi, dopo di che Como avrebbe avuto tre distinte nuove vasche. Il candidato sindaco Alessandro Rapinese si era detto nettamente contrario a questa soluzione nel corso della campagna elettorale che avrebbe vinto diventando primo cittadino. La sua idea, che costituisce la seconda ipotesi in campo, era la riparazione del vecchio impianto con un costo molto inferiore (570mila euro) e una ripresa dell'attività dopo appena sei mesi. Complice la brutta sorpresa di un episodio mai chiarito, la scoperta di cavi recisi all'interno della centrale elettrica, l'intervento non è stato effettuato ed è rimasto, per così dire, congelato. La scorsa estate è emersa la terza ipotesi di soluzione al

## OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

### Per la piscina di Muggiò chiusa occorre una risposta operativa



problema: la candidatura di Como, fortemente sostenuta dallo stesso sindaco in polemica con le concorrenti ambizioni di Varese, ad aggiudicarsi il Centro tecnico federale degli sport del ghiaccio con la sua ingente dote di 25 milioni di euro forniti dalla Regione tramite il Pnrr

(Piano nazionale di ripresa e resilienza). Questo autentico terno al lotto permetterebbe di restituire nuova vita all'area sportiva di Muggiò, realizzando un palasport, un palazzetto del ghiaccio, una piscina e altri impianti sportivi nella zona. Il fatto è che, secondo

indiscrezioni, in realtà tra i due litiganti, Como e Varese, potrebbe finire per goderne Milano, probabile destinataria del Centro e del tesoro che questo si porta appresso. Siamo così tuttora nel campo delle cento pertiche e sospesi in attesa della decisione che prenderà la Regione. Dopo sarà giocoforza prendere una decisione, promessa e attesa già da più di un anno. Come ha bisogno anche di impianti sportivi. Da quindici anni a questa parte le sue piscine sono state, o sono, chiuse per riparazioni rese necessarie dall'ammaloramento dovuto al trascorrere del tempo e, in qualche caso, anche dall'incuria. I nomi sono noti: Muggiò, Sinigaglia, Casate, ora aperta, via del Dos. Può ancora a lungo una città capoluogo, che a ben vedere, per via del lago, ha anche l'acqua tra i suoi simboli identitari, restare priva di un impianto utilizzabile ogni giorno da cittadini e associazioni sportive? Si avvicina il momento in cui sarà inevitabile uscire dalle nebbie e offrire la risposta definitiva concretamente attuabile.